

ORATORIO

P E R

S. FRANCESCA ROMANA

Fatto cantare nella Sala dell'Accademia

DALL' ECCELLENTISSIMO SIGNOR

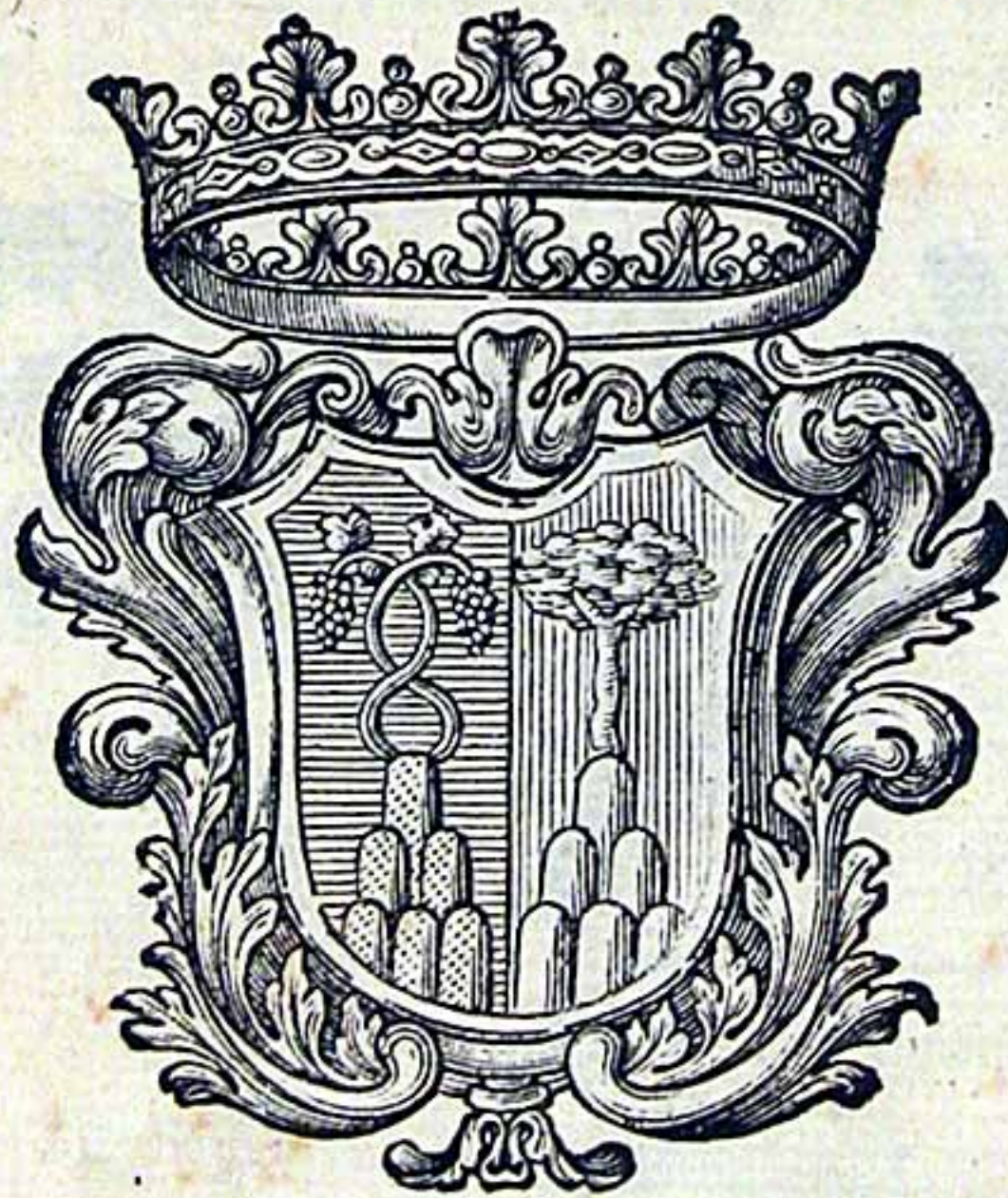
D. FRANCESCO MARIA

R U S P O L I

PRINCIPE DI CERVETERI.

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. ANTONIO CALDARA VIRTUOSO DI S. E.



In Roma nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas presso
S. Marco al Corso MDCCX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

S. FRANCESCA.

Angelo.

Castità.

Lucifero.

Inganno.



INTERLOCUTORI

S. FRANCESCA

Imprimatur

Si videbitur Reverendis. Patri Sacr. Pala-
zii Apostolici Magistro.

D. de Zaulis Arch. Theodos. Vicesg.



Imprimatur

Fr. Jo: Baptista Carus Magister; & Socius
Rev. P. S. Ap. Pal. Mag. Ord. Præd.



P A R T E

P R I M A



Luc.

Lucifero non sono,

O l'Infidam

Con lusinghe vincerò:

Del suo petto, e del suo core

La costanza

Vinta al fin cader farò.

ing. O Lucifero &c.

Tu, che l'Inganno sei

Frà i più fidi Ministri à me più caro

Armato d'Empietà, contra un sol core,

ing. Non più, Signor t'intendo;

Contra il cor di FRANCESCA

Ordinò Frodi, e destèrò furore:

Sposo, figli, ricchezze,

E quanto inventar sà tartareo Mostro,

Farò, che nel suo petto

Siano ad ogn' ora un tormentoso oggetto.

Duro, è il gel, che i rai del Sole

Frà l'asprezze non paventa

Tormentato in mezzo al foco
 Si distrugge, e a poco, a poco
 La durezza è in lui già spenta.
 Duro &c.

Luc. Spero tutto da tè, ministro fido.

Ing. Io nelle frodi mie tutto confido.

Cast.

E' vago il giglio
 Ch' i suoi candori
 Trà l' erbe, e i fiori
 Spargendo v' à:
 Diletta, e appaga
 L' altrui pupille,
 Mà più bianchezza
 Di me non hà.

E' vago &c.

Io passeggiò ne cori,

Che di bell' onestà rimiro ornati,

E uvo', ch' i miei seguaci

Siano al par delle nevi, e vaghi, e puri

Spesso quivi m' aggirò,

Che di **FRANCESCA** il seno

Bramo del candor mio rendere adorno;

Mà coniugale affetto

Mi nega ancor ricetto entro il suo core.

Mà mi dice la speranza,

Che s' aurò nel sen costanza

Del suo cor trionferò.

E farà nel suo bel petto

Quel candor, ch' un puro affetto.

Innocente à me rubbò.

Mà &c.

Fran.

Fran. Sposo, figli, Ricchezze,

Beltà, pompe, tesori,

Carcere del pensiero,

Lusinghe infide, e mascherati inganni

Lungi dal pensier mio,

Nò non vi crede il cor, nò non vi brama,

Amo lo sposo, i figli,

Sprezzo le pompe, e gl' ori,

E te mio Dio, sopra ogni cosa adoro;

Per te quest' alma mia,

Quasi se stessa oblia,

E in te caro mio Dio,

Sposo, figli, tesori trova il mio core.

Bel sol, ch' i cori accendi

Destami in sen l' ardor.

Fà, che quest' alma mia

Sempre ricetto sia

Del tuo celeste Amor.

Bel sol, &c.

Ang. Consolati, ch' il Cielo

Guerreggia à tuo favore

Il Supremo Monarca

Angelico seguace, à te m' invia

Per custodirti l' Alma

Dall' insidie tiranne

Dell' Inferno crudele.

Fran. O' caro, o' fido

Custode del cor mio

Gratie à te, gratie à Dio,

Ch' in questo Mar del Mondo

A' me sua vile Ancella
Inviati buon nocchier, guida sì bella.

Ang. Pugna di fede Armata;
Soffri i disastri invitta,
E à piedi tuoi vedrai
Cader di Stige l'empietà trafitta.
Con vezzi lusinghieri
L'Inganno menfognero
Il cor r'alletterà.
Mà un'alma al Cielo costante,
Sprezza lusinghe, e frodi,
E fede non gli da
Con vezzi &c.

Fran. Confagro tutta à Dio
L'alma mia, la mia fè, l'affetto mio.

Ing. Dunque mai non auranno
Ricetto nel tuo seno
Della terra i piaceri?
La beltà, e le ricchezze?
E quanto di più vago il Mondo aduna?

Fran. Son chimere fallaci, è un fumo, un ombra
Ch'appaga solo un'alma,
Che non vagheggia il Cielo,
Ch'alletta quella mente,
Che non conosce **IDDIO**.

Ing. Dello Sposo, e del Figlio
I casti baci, & i pudichi amplessi?

Fran. Sono innocenti sì;
Mà quel cuor, che d'un Dio
Và gustando i contenti,
Li sprezzò, l'abborrì benche innocenti.

Ing.

Ing. E la tua gioventù
In van t'adornerà
D'oro il crin, d'ostro il labro, il fen di neve.

Fran. Qual fior nasce il Mattino
Mà in breve spatio, poi tramonta, e langue.
E cedendo all'età
Da passaggieri istanti
Mira oscurate, e le sue glorie, e i vanti.

Ing. E che diran di Roma
Le Matrone?

Ang. Che tardi?
Fuga l'empio ò **FRANCESCA**

Fran. Parti dagl'occhj miei
Crudo mostro d'Inferno

Ing. Ah crudo, ah Rio!

Ang. Ah Perverso, ah Tiranno

Fran. Aita ò Dio
Caro ben Giesù diletto

Pena sì; ma gode il Core

Se per tè soffrendo vò

Pur che provi nel mio petto

Una stilla del tuo Amore

Mille pene incontrerò

Luc. Pugnò) à 2 Parti.

Ing. Vinse)

Luc. E l'alma sua costante

Delusi i miei pensieri,

E il torbido mio core

Lasciò in preda al dolore.

Ing. Oh come ben deride

A 5 I

I più celati Inganni
 Oh come l'alma mia restò schernita
 Ludibrio del dolor, scopo a gli affanni.
 Mà non ceda a i primi assalti
 Chì desia di trionfar.
 Quercia annosa, ch' à più venti
 Il suo crin giammai piegò
 Duro acciar se la toccò
 Tronca al suol la fè crollar
 Mà non &c.

Luc. Fremo di sdegno orrendo,
 D'ira m' accendo, e vibro dal mio seno
 Fulmini d' odio, e nemi di veleno.
 Mi sento il sen trafiggere,
 E il cor dal petto svellere
 Pace non trovo nò.
 Vorrei svenare uccidere,
 Ma della cruda, e barbara
 Vendetta un dì farò.
 Mi &c.

Fran. Si provò l'alma mia
 Quanto soavi sono
 I dilette del Cielo, e quanto cari.

Ang. Così à sprezzar del Mondo
 Ogni vano piacere
 La tua mente il tuo core apprenda, impari.

Fran. Mà pur questo mio core
 Quella pace non hà, che aver desia
 Vorrei da ogni piacere
 Benchè casto, e pudico, esser lontana
 Per potere al mio Dio

Donar

Donar tutto il mio Cor l'affetto mio
 Oh se lungi dal Mondo
 Viver potessi in solitarj chioftri
 Quanto lieta farei.

Ang. Spera, e confida;
 Sarà quanto desia
 La tua fede, il tuo Zelo,
 E Chioftri, e Castità
 Io tel predico, a te prepara il Cielo.

Fran. E' ristoro) à 2. à un Cor che pena.

Ang. E' diletto)
 à 2. La speranza di gioir

Fran. Cara speme) à 2. deh non partir.

Ang. Speme Cara)
 à 2. Se tu uuoi, che lieta viva

Fran. Dal mio sen) à 2. deh non partir.

Ang. Dal suo Cor)

Luc. Come ancor non si rende.

Ing. E' l' istessa costanza,
 Tentai con varj modi
 Vezzi, lusinghe, e frodi, e tutti in vano
 Troppo stabile ha l'alma,
 Troppo saldo, è il suo core.

Luc. Eh che pretende,
 Dunque una Donna imbelle
 Sempre mi sprezzarà,
 Sempre mi schernirà, forse ch' un giorno,
 Má tutta lieta in volto
 Volge ver noi, le piante, e che farà.

Ing. Ah che pavento, ah che temer mi fa.

A 6

Mio

Mio core hai vinto sí
 Comincia á trionfar
 Cresce per te la palma,
 Se già nella bell'alma
 Candor eguale al Giglio
 Rimiro scintillar.
 Mio core &c.

Già fú casto il pensiero
 Or casto, è di FRANCESCA il seno, e l'alma,
 Ne trionfa il mio core,
 Ne gode il seno mio
 Con pari gioja, e con egual desio;
 Udite omai la bella
 Tutta giubilo in sen come fauella.

Fran. O non hò core in seno
 Oh che gioir dovrà.
 Sì grande, e quel diletto,
 Che provo entro il mio petto,
 Che dirlo il cor non sà
 Caro conforte amato;
 Il dono che concedi
 La gioja, che al mio sen, provar tù fai
 La premj il Cielo, la cui grata si rende
 O non &c.

Luc. E che dono, e che gratia, e questa mai?

Ing. Più l'ascolto, più dice, e men s'intende!

Fran. Oh gratia sospirata,
 Per cui libera sono
 Dagli amplessi, pudichi
 Di maritale affetto,
 E quella Castità

Che

Che mi visse in pensier, mi regna in seno.
Luc. Infausto annunzio; e che sperar mi resta
 Già mi sento nel seno
 Scorrer freddo, veleno, e i tuoi contenti
 Si cangiano per mè tutti in tormenti.

Ang. Folle, di che gioisci
 Di che tanto il tuo labro esulta, e gode?

Fran. Della mia purità,
 Che scesa nel cor mio
 Et uccise il dolor, destò la gioja

Luc. Delle perdite mie, de miei dolori
 Trionfa la Tiranna,
 Giubila la crudele
 I nuovi suoi diletti
 In mia pena, in mio duolo, & in mio pianto

Ing. Dunque tu non payenti
 Quelle, che ordir saprò
 Ad onta del tuo cor, ruine, e danni?

Fran. Quel cor, che la sua speme
 In Dio tutta confida,
 Nò, non payenta nò
 Frodi, lusinghe, e danni
 Anzi l'inferno istesso à guerra sfida.
 Quel cor &c.

Ing. T'assalirò, t'affligerò;

Fran. T'inganni.

Luc. Si percota, s'uccida,
 Si laceri, si sveni,
 A che si tarda più?

Fran. Soccorso, aita
 Contra i mostri esecrandi

Fido

Fido Custode mio caro GIESU:
 Ang. Sù dissipatevi
 Mostri dell'Erebo,
 Precipitatevi
 Nel vostr' orror:
 Nè più pretendasi
 D'un alma stabile
 Crollar co i turbini
 La Fè, l' Amor:



S E-



SECONDA PARTE.

Fran.



I piangete pupille dolenti,
 E à stille cadenti
 Si disciolga, sì stempri il mio cor.
 Senza sparger singulti, e sospiri
 Non fia, che vi miri
 Mesti labri il mio grave dolor.
 Si &c.

Caro Sposo diletto
 Volasti già del Cielo
 A goder quella Pace,
 Che il Mondo dar non può, mà solo IDDIO.
 Ecco col pianto mio.

Ang.

Tergi l'umide pupille
Cessa omai dal sospirar
A' chi gode in Ciel la pace
Tributar sospiri, e pianto,
E' la gioja un'tormentar.

Terzi &c.

Già dello Sposo l'Alma
Gode al suo centro ascesa
Dunque del cor dolente
Tranquilla ogni tempesta;
E l'alma tua prepara
A goder di quel ben, ch' il Ciel t'appresta.

Luc. Vdisti?

Ing. Vdij.

Luc. Che bene?

Ing. Che presagj son questi.

Luc. Io non l'intendo

E d'Ira piú m'accendo

Ing. Forse?

Luc. Taci non piú

Il disturbar questa, qualsia fattura
Opra farà, tua cura.

Ing. Mà se guerreggia il Cielo?

Luc. Il Ciel derido,

E nelle forse mie tutto confido.

Cast. Quanto giubila l'alma

In mirar di FRANCESCA

La costanza, il fervor, ch' il ciel le dona,

Solo il mio core aspetta

Mirarla in seno à Chioftri

Armata di pietà; cinta di zelo

Far

Far di se stessa un olocausto al Cielo.

La Tortorella

Non há riposo,

Ch' il caro Sposo

Di ramo in ramo

Seguendo và.

Sol ha ristoro

Allor, che mira

Il suo diletto,

Ch' al caro nido

Godendo stà.

La Tortorella &c.

Fran. In te Signor, che sei

D'ogn'alma à te divota!

Dolce ristora, e speme non fallace

Confida l'Alma mia.

Ing. Mà in vano spera;

Se per un ben sognato,

Disprezzi quei dilette,

Che sà donar il Mondo, e che presumi

Con tanto lagrimar.

Fran. Gioire in Cielo

Folle, se tu pretendi

Ingannar l'Alma mia

Con dilette fugaci,

Con piaceri fallaci.

Ing. Forsennata se spero

Goder col sospirare,

E di tè stessa intanto

Rendi il tuo sen carnefice inumano.

Fran.

Fran. Peran le frodi tue
Ing. Cangia, cangia pensier) à 2 mi tenti
 sospiri invano.
 Non hà sì crudo, e rigido,
 Nè sì tiranno, e barbaro
 Nel sen la tigre il cor
 Le pene fà deridere
 A i vezzi non vò renderfi
 Di lusinghiero Amor.

Non hà &c.

Fran. Partí l'empio; mà come
 Sento languirmi in sen alma, e dal Cielo
 Scende luce improvisa, e nel mio cuore
 Desta soave ardore
 Chì mi rapisce oh Dio!
 Non hò più core in mè,
 Sei tù del Amor mio
 Che mi richiami à tè
 Chì &c.

Da questi Sacri fogli
 Dunque caro GIESU prender dovranno
 Le tue fide seguaci, e norma, e vita?

Ang. Dolcemente favella al suo diletto.

Cast. Oh come lieta in volto
 Parla al suo caro bene.

Fran. Se la norma tù dai,
 Infondi al nostro core
 Più salda Fede, e più vivace Amore.

Ang. Quanto giubilo sento
 In mirar la bell' Alma
 Goder rapita in Dio.

Cast. Non è del tuo contento

O men caro, ò men dolce il gioir mio.
 Farfalletta innamorata
 Và girando intorno al lume
 Di quel Sol, ch' l'infiammò.
 E' la face al cor sì grata,
 Che se mira arse le piume
 Loda il foco onde abbruggiò.
 Farfalletta &c.

Fran. Amoroso mio Dio
 Deh non partir, deh non fuggir; sì poco?
 GIESU? Cielo? Custode?
 Ove son? Che favello? Ah ben m'avveggiò,
 Ch'ebra di un Santo Amor quasi vaneggio.

Ang. Alma diletta al Cielo, alma felice
 Ti veggio, che ritorni
 Nova legislatrice.

Cast. E quel tempo beato è già vicino
 In cui goder potrai
 Quell' ultimo contento,
 Quella tranquilla pace,

Ang. Che bramo,

Cast. Che bramasti,

Fran. E che sperai.

Ang. Vanne à seguir quell' opra,
 Che ti destina il Cielo
 Vanne, vola à gioir.

Fran. Lieta men volo

Cast. Io le bell' orme sieguo,
 E spero in questo dì
 Mirar la sua bell' Alma
 Con mio trionfo, e gloria

Riporta dell' Inferno alta vittoria.

Ang. Sente nel petto, e gode,
 Quel giubilo, e contento,
 Che vi distilla il Ciel.
 Nè spegne il dolce foco,
 Che dentro il sen racchiude
 Di tante pene il gel,
 Sente &c.

Luc. Restan pochi momenti,
 E questi esser douranno, o tomba, o cuna
 Alle perdite nostre, à i nostri vanti.

Ing. Dunque all'ultime prove
 Agl'ultimi cimenti
 Si schierino gl'inganni,
 Il pensiero s'accinga;
 E con più fieri assalti
 La Rocca del suo core
 Abbattan le mie frodi.

Luc. Il mio furore
 Nò non potrà resistere
 L'empia, la cruda, e barbara
 All'ira del mio cor.
 Sarà costretta à rendersi
 L'alma tiranna; e rigida
 Preda del mio dolor.
 Nò non &c.

Fran. Oh Dio dolce mia vita
 Chi non t'adora, e t'ama,
 O non hà core in petto, o l'ha di pietra.
 Mà chi render potrà
 A tanti doni tuoi gratie dovute,

Alma

Alma, che farlo spera, e troppo audace.
 Mà non è meno ingrato
 Quel labro poi, che non ti loda, e tace.
 Miro, ch' il fumaticello
 Scorre trà l'erbe, e i fiori
 E col suo mormorio tè solo onora.
 Odo, ch' il venticello
 Vola trà ramo, e ramo
 E col suo sibillar tè solo adora
 Miro &c.

Cast. Le stelle, gli elementi
 I canori augellin, le piante, il Rio,

Ang. Lodano ogni momento
 Con grati accenti in lor favella Iddio
 Corre il Mare, e va narrando,
 Ride il Prato, e va lodando.
 Di tant' onde, e tanti fiori
 Chi lo fè, chi l'adornò.
 Vibra il Sol di raggi d'oro
 Sù la terra un bel Tesoro
 E le dice, loda, o cara
 Quella man, che li creò.
 Corre &c.

Fran. Dunque à lodarti, o caro
 A i chioftri il piè rivolgo.

Ing. Arresta i passi;
 Che pretendi; che pensi; ove ten vai?

Fran. Lieta men volo; ove mi chiama il Cielo

Ing. Ferma, tiranna ascolta
 Troppo così mi sprezzati
 Troppo tè stessa inganni.

Fran.

Fran. Con voci lusinghiere
Se pensi ritardar del cor le brame,
Taci mostro crudel, ch'in van t'affanni;

Luc. Ti seguirò, t'affalirò, m'havrà
Ogn' ora, ogni momento.
Disturbator della sperata pace.

Fran. A mè pietoso il Cielo
Sarà difesa, e scudo,
Mondo Addio, Patria Addio,
Ecco il mio piede accinto.

Ang. A i trionfi.

Cast. Alle glorie.

Luc. Hai vinto.

Ing. Hai vinto.

Luc. Nell'antro orribile

Del crudo baratro

M'asconderò,

Ing. Nel cieco carcere

Del negro tartaro

Mi chiuderò.

Nell' &c.

Cast. Alme dilette al Cielo

Con giubilo, e contento,

Se FRANCESCA trionfa, e voi gioite,

Già nel suo casto petto

Gode tranquilla calma,

È ad onta dell' Inferno è mia la palma.

Navicella in mezzo all'onde

Và temendo irato il Mar,

Mà se mira amiche sponde

Là s'indirizza, e giunta al lido,

Già

Già comincia a trionfar.
Navicella &c.

2

Augellin, che i tesi lini
Al suo piè fuggendo vò,
Ratto vola, e giunto al nido
Và spiegando in vaghi accenti
La sua cara libertà.

Augellin, &c.

I L F I N E.

